

«Siamo fatti di-versi perché siamo poesia»

Come la letteratura può aiutarci a riflettere sulla disabilità

a cura di Alessandra Mantovani



PERCORSO DELLA LEZIONE

OBIETTIVO

Muovendo dalla lettura della pagina tratta dal romanzo *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia, la lezione approfondisce il tema della disabilità. Potrà essere proposta il 3 dicembre, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità istituita dall'ONU nel 1992 e recepita l'anno successivo dall'Unione Europea. Essa trova ispirazione nel principio fondativo dell'Agenda 2030, *Leave no one behind* ("Non lasciare nessuno indietro"), che impegna l'Italia e i Paesi del mondo ad affrontare e progressivamente eliminare le discriminazioni e le disuguaglianze che limitano i diritti delle persone, con particolare attenzione alle persone con disabilità. Il titolo della lezione prende spunto da un verso del poeta Guido Marangoni.

PREMESSA

La lezione troverà un punto di partenza nella pagina di Giuseppe Pontiggia proposta in antologia. In essa si propone una sofferta riflessione sul tema del rapporto normalità-diversità, con la consapevolezza dell'equivoco e dei limiti di una relazione condizionata dal pregiudizio e dalla paura, dall'ignoranza e dalla rimozione. Occorre una presa di distanza che consenta un mutamento radicale del punto di vista: l'idea di normalità si deve convertire in un concetto inclusivo e rispettoso delle differenze, capace non solo di riconoscerle, ma di valorizzarle.



PARTIAMO DA UN VIDEO Il 3 dicembre: Giornata internazionale delle persone con disabilità

Come premessa alla lezione, mostrate alla classe il seguente video (attraverso QR Code o al link <https://link.sanomaitalia.it/75F0BEB7>), che spiega il motivo per cui è stata scelta questa data e i diversi momenti che hanno portato alla sua istituzione.

LAVORIAMO SUL TESTO *Cambiare prospettiva*

Il romanzo di Giuseppe Pontiggia è il racconto di un'esperienza autobiografica che vede protagonisti un padre professore di scuola superiore e suo figlio disabile. Nonostante la sofferenza e il coinvolgimento emotivo, il padre riesce a tenere sul figlio, e in generale sul tema della disabilità, uno sguardo lucido e fermo, che gli consente di mettere in evidenza il rapporto ambiguo diversità/normalità e di smascherare gli infingimenti del politicamente corretto. Spesso le parole utilizzate per parlare della diversità sono spia di una difficoltà ad accettarla e rivelano una prospettiva sbagliata che, per paura di discriminarla, non la riconosce e non la include. Pontiggia ci suggerisce che le differenze esistono, ma sono contenute all'interno del corpo dell'umanità, anzi la compongono e ne sono parte connaturata e vitale.

L'originale punto di vista dell'autore si esprime in uno stile personalissimo, attraverso il sarcasmo, che agisce come uno strumento conoscitivo della realtà, ma anche toccando corde emotive profonde, come accade con l'immagine potente e indimenticabile del finale.

1. Il primo brano è suddiviso graficamente in due frammenti che hanno quasi l'andamento dell'aforisma, cioè un testo molto breve che esprime un pensiero compiuto. Rintraccia nel primo frammento le parole che indicano la "negazione" e individua nel secondo la similitudine "medica"; quindi esponi il messaggio comunicato dall'autore.
2. Spiega gli aggettivi riferiti al linguaggio sulla normalità: «reticente, ammiccante, vagamente sarcastico».
3. Con l'aiuto dell'insegnante, a partire dal virgolettato di Pontiggia, rifletti sul lessico della diversità/normalità.
4. Nel secondo brano, Pontiggia riporta il pensiero di Einstein. Come interpreti questa scelta da parte dell'autore?
5. Individua nel secondo brano i verbi che indicano l'azione del "guardare". Perché questa insistenza è così significativa? Ha un valore simbolico? Aiutati anche con il titolo scelto nell'antologia: *Cambiare prospettiva*.
6. C'è un punto del testo in cui il sarcasmo del padre appare particolarmente affilato. Prova a rintracciarlo e a spiegarlo.
7. Rifletti sulle diversità tra i concetti di "differenza" e "discriminazione".

PER APPROFONDIRE Lo sport come inclusione

Lo sport è un'attività umana in cui può essere molto utile esercitare un cambio di prospettiva. Se esistono le Olimpiadi e le Paralimpiadi, con nomi distinti, vuol dire che esistono differenze tra atleti. Eppure sono tutti atleti e tutti praticano sport e vincono



o non vincono medaglie. La sfida di un atleta non è solo competizione con l'altro ma misura delle proprie capacità e dei propri limiti, fisici e mentali; e ciò vale per ciascun essere umano. Lo sport è metafora di un'inclusione in cui si riconosce la diversità e si supera.

Ricerca sul web la storia di atleti che hanno brillato nello sport, facendo slittare l'attenzione dalla loro disabilità alla loro bravura.

4

UN FILM SULLA DISABILITÀ *Mio fratello rincorre i dinosauri*

La famiglia che si trova a crescere un figlio disabile si confronta quotidianamente non solo con problematiche psicologiche ed esigenze educative speciali, ma con situazioni complesse legate al rapporto del bambino con il mondo esterno, trovandosi a fronteggiare problemi di accudimento, di accoglienza e integrazione e, non da ultimo, difficoltà economiche. Il sistema di assistenza sociale, quello che indichiamo con la parola "welfare", prevede un sostegno economico – il cosiddetto assegno di accompagnamento – per le persone che hanno un'autonomia ridotta, come nel caso dei disabili. Per ottenerlo bisogna tuttavia affrontare un percorso burocratico spesso complicato, che prevede l'esame da parte di una commissione medico-specialistica per valutare periodicamente il diritto al sussidio e la sua entità, sulla base del grado di autonomia della persona disabile.

Questo tema è al centro dell'episodio del film (2019, regia di Stefano Cipani) di cui si potrebbe proporre eventualmente la visione in classe, che ci presenta, filtrata dall'ironia, una situazione paradossale: Giovanni, il bambino disabile, supera brillantemente il test medico di valutazione, tra lo sconcerto dei genitori, che vedono svanire la possibilità del sostegno economico di cui avrebbero urgente bisogno e, al contrario, la soddisfazione del fratellino Giacomo. Questi, inconsapevole del significato e delle conseguenze del colloquio con il dottore, ritiene che "superare l'esame" voglia dire per Giovanni rispondere correttamente ai quesiti che gli vengono proposti. https://youtu.be/_ynvQFJVL98?si=iJPcfqEzKySCZs9

5

ALLE ORIGINI DEL FILM Il libro di Giacomo Mazzariol

Il film propone la storia di Giovanni dalla nascita fino ai dodici anni e della sua famiglia, che ci viene raccontata dal fratello Giacomo nel libro omonimo *Mio fratello rincorre i dinosauri*. Prendendo spunto dal video, che pone il tema della disabilità con delicata leggerezza, si può proporre una pagina del libro per una riflessione sul testo da svolgere in classe o come lavoro domestico autonomo, chiedendo a studenti e studentesse di rispondere ad alcune domande di comprensione.

Avevo fame e stavo lì a imprecare sul lucchetto, per questo quando me lo ritrovai accanto e alzai gli occhi da terra, per un attimo fui più sbalordito che altro. Mi guardai attorno per assicurarmi che non ci fosse nessuno a spiarmi. Per fortuna i miei compagni si erano già dileguati.

– Ciao Giacomo, – disse con la sua voce gracchiante e melliflua.

Notai che indossava una sciarpetta viola-marrone e un maglioncino di lana. Io ero in maglietta e quasi sudavo. Feci finta di nulla.

- Devo dirti una cosa, - disse.
 Sbuffai per fargli capire che non avevo voglia. - Che c'è Piso? Devo andare a casa.
 Non ho tempo.

- Una cosa rapida, - disse. - Riguarda tuo fratello.
 Strizzai gli occhi, mi asciugai la fronte e mi sollevai da terra lasciando le chiavi appese al lucchetto della Fosca.

- Mio fratello?
 - Sì.
 - Quale fratello? Che ne sai?
 - Un uccellino mi ha detto... - Ecco, io odiavo quelli che cominciavano con un uccellino mi ha detto, 'sti uccellini erano quelli che sapevano cose che non avrebbero dovuto sapere. Avrei sparato a 'sti uccellini che svolazzavano per la scuola. - Un uccellino mi ha detto della malattia di tuo fratello.
 Restai a bocca aperta. Come un pesce. La sua affermazione aveva impiegato un nanosecondo ad arrivarci al cervello, ma io spesi mezzo minuto nel tentativo di elaborarla.

- Primo, - risposi quando trovai la forza, - non è una malattia -. Le parole mi cadevano dalle labbra come pietre. - Secondo, non sono affari tuoi.
 Pisone si sistemò la sua sciarpetta, abbozzò un sorriso plastico, arricciò il naso, e immaginai che fosse la stessa identica espressione di quando in classe alzava la mano per dire che sì, certo, lui la sapeva la data della morte di Marat. - Sì che è una malattia, eccome se lo è, - disse.
 - Sono andato a documentarmi. Sai com'è, nelle ricerche non mi batte nessuno.
 - Neanche nel farti i cazzi degli altri, a quanto pare.
 - Insomma, che sfortuna, - continuò come se non avessi parlato. - Mi dispiace tantissimo.
 - ...
 - Soprattutto, - e assunse un'espressione contrita, - mi spiace per questa cosa che hanno una vita corta. O almeno così ho letto...
 Lo guardai come si guarda un fachiro ingoiare la spada: ero talmente stupito dalle sue parole che non trovai neppure la forza di spaccargli la faccia.
 - Lo saprai anche tu, no? Voglio dire, sei suo fratello. Lo sai che tutti quelli così... - e lo disse sfarfallando con le mani, - hanno pochi anni di vita, che si ammalano spesso. E molto.
 - ...
 - Che poi, accidenti, non potrà nemmeno avere una famiglia e non imparerà mai a vivere da solo, - e lo disse triste, che non si capiva se era davvero malvagio o solo immensamente stupido. - Dai, vabbe', fagli gli auguri da parte mia, occhei?
 E a quel punto mi diede una pacca sul braccio, girò sui tacchi e camminando sghembo si avviò in direzione della strada.
 Per alcuni istanti non mi mossi. Aveva davvero detto quello che aveva detto? [...]
 Dopo aver strisciato nel sottobosco della coscienza per due anni, una serie di domande erano alla fine arrivate a stringermi d'assedio. Come avrei fatto a convivere con le fragilità di mio fratello? Come avrei fatto a essere felice sapendo che lui non avrebbe mai avuto una ragazza e forse nemmeno degli amici, degli amici come i miei, con cui confidarsi, con cui litigare - come avrei fatto? Sarei stato in grado di gestire la mia vita badando anche ai suoi problemi, aiutandolo a tirarsi su quando avrebbe scoperto chi era veramente? E come

avrei fatto a convivere con la paura di vederlo soffrire, di vederlo morire? Le parole di Pisone, come una scintilla, avevano appiccato il fuoco a una serie di pensieri tristissimi, e ora il fumo dell'incendio mi stava annebbiando la vista.

Mi resi conto, quel giorno, che da troppo tempo avevo smesso di farmi domande.

E che avevo smesso di farmi domande per paura delle risposte.

Il mio equilibrio si basava sul non chiedere e sul non sapere.

Sul non pensare.

Sulla divisione degli ambienti.

C'era la mia stanza. C'era il resto della casa. C'era la vita all'esterno: la scuola, gli amici, il basket.

(G. Mazzariol, *Mio fratello rincorre i dinosauri*, Einaudi, Torino 2016)

1. Per quale ragione, a tuo avviso, gli anni della scuola media segnano un momento di crisi nei rapporti tra Giacomo e Giovanni?
2. Quali sono le espressioni che rivelano lo stato d'animo di Giovanni durante l'incontro con Pisone?
3. Che cosa intende il personaggio quando dice che alcune domande hanno «strisciato nel sottobosco della coscienza per due anni» e sono alla fine arrivate a stringerlo d'assedio?
4. In *Nati due volte* di Pontiggia il racconto è affidato alla riflessione "adulta" di un padre; qui il punto di vista è quello di un fratello adolescente. Quali aspetti del "problema disabilità" emergono da queste differenti scelte narrative?

6

PER LEGGERE ANCORA *Come d'aria* di Ada D'Adamo

Si potrà inoltre suggerire la lettura del libro di Ada D'Adamo, *Come d'aria* (Elliott, Roma 2023), vincitore del Premio Strega 2023. Il libro è la storia autobiografica di Ada che, in un momento drammatico della propria vita, decide di rivolgersi alla figlia Daria, gravemente disabile, per raccontarle la sua e la loro storia.

L'approfondimento sarà eventualmente affidato solo a un gruppo di studenti, su base volontaria, che daranno conto della propria esperienza di lettura, confrontandola con quelle già condivise con i compagni.

7

PER APPROFONDIRE La normativa sull'inclusione scolastica

In Italia l'inclusione scolastica delle persone con disabilità è prevista e regolata dalla legge. Il più recente intervento normativo in materia è quello contenuto nel decreto attuativo n. 66 della Legge 107/2015 sulla "Buona scuola". Si può proporre in lettura un estratto di un articolo di Tony Caronna.

Nell'aprile del 2017 il Governo ha approvato in via definitiva gli schemi dei decreti legislativi previsti dalla legge 107/2015 e in particolare il decreto legislativo n. 66 che include le "norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione a norma dell'art. 1 commi 180 e 181 lettera c) della legge 13 luglio 2015 n. 107".

In tale Decreto viene ribadito con forza che l'inclusione scolastica:

- a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita.
- b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuola, famiglia e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio.

Le disposizioni del decreto riguardano gli studenti con disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 della legge 104/1992 che individua i soggetti di diritto e definisce la situazione di handicap grave: "quale la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione". Per tali alunni viene elaborato, sulla base della diagnosi certificata dall'ASP un PEI (piano per l'inclusione educativa) dai docenti della classe con la compartecipazione dei genitori e delle professionalità specifiche interne ed esterne della scuola. Il piano per l'inclusione è predisposto da ciascuna istituzione scolastica e, all'interno del PTOF, definisce le modalità per l'utilizzo coordinato dalle risorse anche ai fini del miglioramento degli interventi nei limiti delle risorse umane, strumentali, finanziarie disponibili.

In seguito a ciò il MIUR al fine di fare chiarezza su tale situazione presente in vario modo e con molteplici sfaccettature nella scuola italiana, ha emanato varie indicazioni che affrontano gli importanti temi dell'inclusione e dei BES a scuola, raccogliendoli nello spazio per i DSA perché questi casi rientrano nell'inclusione e nei BES e non il contrario.

Ma cosa si intende mettere in atto nell'azione educativo-didattica quando si parla di "inclusione" nella Scuola italiana?

Prima di procedere sul versante normativo si ritiene opportuno, ancora una volta, provare a dare indicazione sul concetto di inclusione che parte da un modello di riferimento in cui la società viene definita, per dirla con le parole di M. Sibilio, come una "comunità umana a misura di bambino in cui il cucciolo d'uomo possa essere al sicuro e vivere meglio".

Nel caso della scuola si potrà avere una "comunità umana" di apprendimento, dove ci si rispetta, e ci si prende cura gli uni degli altri, tenendo in considerazione principalmente coloro che, se lasciati a loro stessi, sarebbero in difficoltà, solo se si entra nella fattispecie che ogni individuo è diverso e la sua diversità non può e non deve essere omologabile al resto del contesto classe, ma va individuata nel punto di forza specifico, in grado di permettergli il raggiungimento del successo formativo, fondamentale perché l'azione didattica risulti inclusiva.

L'inclusione, dunque, si può intendere come il tentativo di rispettare le necessità o le esigenze di tutti, progettando ed organizzando gli ambienti di apprendimento e le attività, in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita di classe e all'approfondimento in maniera più attiva, autonoma, efficace e utile per se stessi e per gli altri. In tal modo la logica è ampliata rispetto all'attuale e prevalente modello di integrazione scolastica. Nell'integrazione, infatti, si fa distinzione tra le persone con disabilità e la persona senza disabilità; nell'inclusione, invece, si considera che siano tutti soggetti coprotagonisti di una azione didattica, ognuno con i propri bisogni, ma con gli stessi diritti di partecipazione e di autonomia.

L'inclusione, così intesa, punta a stimolare il lavoro di ciascun docente nella classe facendo

in modo che tutti siano trattati in modo diverso, in base a quelle che sono le proprie necessità, non facendo riferimento ad interessi personali o opinioni che potrebbero avere una spinta egoistica, al fine di costituire un clima di accoglienza utile in un contesto scolastico in cui ciascuno riesca a godere del proprio spazio ed entrare in relazione con l'altro come punto essenziale per una comunicazione emotivo/relazionale e realizzare il proprio successo formativo: obiettivo prioritario dell'azione educativa nella scuola.

(T. Caronna, *Una nuova tappa sull'inclusione scolastica: la legge 107/2015 sulla "Buona scuola" e il decreto attuativo n. 66*, "Orizzonte Scuola", 26 Settembre 2022)

Si organizzeranno gli studenti in tre gruppi di lavoro e, con il supporto del docente, si chiederà loro di:

gruppo 1: evidenziare le "parole guida" che definiscono nel testo l'inclusione scolastica

secondo la normativa vigente, dando per ciascuna di esse una breve spiegazione/commento;

gruppo 2: produrre un testo di 300 parole che sintetizzi il concetto di inclusione scolastica così come viene illustrato nel documento proposto;

gruppo 3: analizzare la sezione dedicata del PTOF d'Istituto per verificare come le linee di indirizzo dettate dalla legge nazionale vengono declinate in azioni concrete in uno specifico istituto scolastico.

Il lavoro dei tre gruppi potrà poi essere raccolto in una presentazione multimediale da utilizzare per l'illustrazione ad altre classi in occasione, per esempio, di un'assemblea di istituto o delle giornate per l'orientamento, come parte delle iniziative di presentazione della scuola.

8

DISCUTIAMO IN CLASSE L'associazionismo giovanile

La scuola non è l'unico luogo dove bambini e ragazzi disabili vivono esperienze decisive di inclusione sociale. Vi è il mondo dell'associazionismo giovanile che spesso offre occasioni straordinarie di crescita sia per il bambino disabile sia per la comunità dei coetanei che si confronta concretamente con la diversità per sperimentare, nella propria quotidianità, modalità inclusive di convivenza, integrazione e solidarietà. Dopo la visione del video che racconta l'esperienza della *Banda Rulli Frulli*, un progetto sperimentale per l'inclusione della Fondazione Scuola di Musica C. e G. Andreoli di Mirandola (Provincia di Modena) che ha acquisito notorietà nazionale, <https://youtu.be/4YR5U99jAFA?si=IhUaVYMy4e08Oa5j>, i ragazzi potranno essere invitati a confrontare le proprie esperienze nell'ambito dell'inclusione della disabilità, maturate all'interno di gruppi e associazioni frequentate nel loro tempo libero.

9

RAGIONIAMO SULL'ATTUALITÀ L'inserimento nel mondo del lavoro

L'inclusione dei giovani disabili nel mondo del lavoro, dopo la conclusione del percorso scolastico, è un tema di grande rilevanza sociale. Accanto alle soluzioni previste dalla legge per l'inserimento lavorativo dei disabili e quelle di accompagnamento, messe in campo dai Servizi Sociali in ambito nazionale, sempre più numerose sono le iniziative locali in capo alle famiglie, coadiuvate dalle realtà del cosiddetto Terzo settore, ovvero quelle associazioni private e di volontariato che, in collaborazione con gli enti pubblici, senza scopo di lucro, perseguono finalità civiche e di solidarietà.



Alcune di queste esperienze, come l'associazione di promozione sociale *Il Tortellante* di Modena che insegna a persone nello spettro autistico a produrre pasta fatta a mano, ricorrendo all'aiuto e all'esperienza delle nonne, sono arrivate alla cronaca nazionale grazie al supporto comunicativo e di immagine offerto da personaggi del mondo dello spettacolo e non solo, fra cui Elio Belisari, fondatore del gruppo musicale *Elio e le storie tese*, e lo chef di fama internazionale Massimo Bottura.

Agli studenti e alle studentesse si potrà chiedere di documentarsi su eventuali realtà analoghe che siano attive nel loro territorio e da quali realtà associazionistiche del Terzo settore siano promosse e gestite, per poi sollecitare un dibattito sulla base delle informazioni raccolte.

calendario

C I V I L E

LEZIONI PRONTE

Memoria, cittadinanza e sostenibilità

Calendario civile è l'iniziativa Sanoma dedicata alla Scuola primaria e secondaria per portare in classe i grandi temi dell'educazione civica e discutere con ragazze e ragazzi delle grandi sfide del presente. Memoria storica, cittadinanza, sostenibilità: in occasione di alcune tra le più importanti Giornate nazionali e internazionali mettiamo a disposizione una serie di Lezioni pronte e un estratto dai nostri libri per costruire attività da inserire facilmente nella programmazione didattica.

Scopri tutti i contenuti su
sanomaitalia.it/calendariocivile